



LA LEVA DEGLI INCENTIVI

Industria 4.0, nel 2018 agevolati investimenti per oltre 15 miliardi

Con l'iperammortamento effetto addizionale del 7% sull'occupazione

ROMA

La legge di bilancio conterrà almeno un parziale rafforzamento del piano sugli incentivi 4.0, come studiato in queste settimane dal ministero dello Sviluppo economico (Mise). Il centro studi Confindustria intanto mostra gli effetti positivi delle agevolazioni, con una serie di dati basati sui risultati 2017 e 2018 quando il programma si basava sull'iperammortamento e il superammortamento fiscale (sostituiti dai crediti di imposta con l'ultima legge di bilancio).

Spinta a investimenti e lavoro

L'analisi condotta da Csc insieme al ministero dell'Economia sulle dichiarazioni fiscali, sui dati Istat e sugli ordini Ucmu (macchine utensili) evidenzia che i benefici fiscali, nel 2017, hanno interessato 10,2 miliardi di euro di investimenti con una stima per il 2018 di 15,2 miliardi.

Gli investimenti in beni strumentali connessi alla trasformazione digitale hanno quindi registrato un incremento pari a quasi il 50%, e la quota di questa tipologia di spese rispetto al totale dei nuovi macchinari e attrezzature industriali acquistati dalle imprese italiane è salita dall'11% nel 2017 al 15,8% nel 2018.

In prevalenza si è trattato di spese realizzate da piccole e medie imprese che non avevano effettuato investimenti in tecnologie 4.0 prima del 2017. Circa il 69% del valore degli investimenti agevolati in beni materiali nel 2018 è stato realizzato da aziende con un numero di addetti tra 10 e 249, il 28% da imprese più grandi.

La maggiore crescita occupazionale nelle imprese che hanno beneficiato dell'agevolazione, rispetto ad imprese simili che non ne hanno beneficiato, è stata di circa 7 punti percentuali. L'aumento degli occupati ha riguardato soprattutto lavoratori under 35, operai

specializzati e i conduttori di impianti e macchinari. In particolare, si stima che il numero di dipendenti sia cresciuto dell'11,3% tra la fine del 2016 e marzo 2019 nelle imprese beneficiarie dell'iperammortamento nel 2017, contro una crescita del 4,4% per imprese con caratteristiche simili ma che non avevano utilizzato l'agevolazione fiscale in quell'anno. Nel complesso il tasso di crescita è stato più alto tra le grandi imprese e quelle localizzate nel Mezzogiorno.

L'effetto sulla digitalizzazione

L'analisi approfondisce poi l'effetto degli incentivi distinguendo tra il grado di maturità digitale delle imprese, classificato dall'Istat con cinque livelli. Emerge che quasi l'85% delle imprese beneficiarie dell'iperammortamento nel 2017 (nelle classi Istat molto-bassa, bassa, medio-bassa) non aveva effettuato investimenti in tecnologie 4.0 prima di quell'anno. Inoltre, in un terzo dei casi sono state coinvolte aziende appartenenti proprio alla parte più digitalmente arretrata del sistema produttivo. Su questa base, Csc osserva che per una quota rilevante degli investimenti in tecnologie 4.0 avviati dal 2017 si può ritenere che l'iperammortamento sia stato decisivo per attivare spese che altrimenti non sarebbero state fatte.

Le indicazioni di «policy»

Csc si sofferma poi sugli sviluppi che potrebbe avere il piano, nato come Industria 4.0 e poi ridefinito dal Mise prima Impresa 4.0 poi Transizione 4.0. «La stabilizzazione degli incentivi per almeno un triennio, l'immediata fruibilità del credito d'imposta sugli investimenti 4.0 (con il meccanismo dello sconto in fattura e della cedibilità del credito al sistema finanziario) e l'innalzamento delle sue aliquote - è la tesi - sono misure di immediata implementazione che darebbero un forte segnale positivo alle imprese». Tutti punti che sembrano coincidere con il piano di riassetto attualmente elaborato dal ministero dello Sviluppo in vista della legge di bilancio.

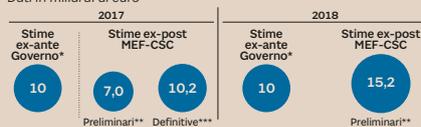
—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

IPER-AMMORTAMENTO SUI BENI MATERIALI

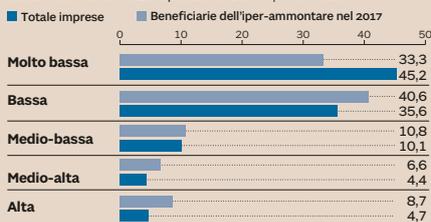
Dati in miliardi di euro



* Relazione tecnica alla Legge di bilancio. ** Sulla base delle dichiarazioni fiscali delle imprese per l'anno d'imposta di riferimento, dei dati ISTAT sugli investimenti fissi lordi e dei dati UCMU su tempi di consegna e volume ordini. *** Sulla base delle dichiarazioni fiscali delle imprese per l'anno d'imposta 2018. Nota: le stime ex-post non includono gli investimenti delle società di persone e delle ditte individuali, nonché di quelle società di capitali per le quali non si ha indicazione del settore Ateco di appartenenza. Per ricostruire il dato sugli investimenti è stato stimato il periodo medio di ammortamento dei cespiti agevolati, utilizzando le informazioni di contabilità nazionale sugli investimenti fissi lordi per branca di attività e tipologia di cespiti. Fonte: stime Centro Studi Confindustria e MEF su dati dichiarazioni fiscali, ISTAT e UCMU

LIVELLO DI MATURITÀ DIGITALE

Distribuzione imprese per maturità digitale a fine 2016, imprese italiane con almeno 10 dipendenti. Dati in percentuale



Nota: solo le imprese appartenenti ai gruppi "Medio-alta" e "Alta" avevano investito in modo significativo in tecnologie 4.0 tra il 2014 e il 2016. Fonte: elab. Centro Studi Confindustria e MEF-DF su dati delle dichiarazioni fiscali bilanci BvD e ISTAT